

Un convegno e una mostra in ricordo di Alessandra Contini Bonacossi

La pubblicazione degli atti del convegno e del catalogo della mostra intitolati *Correggere e prevenire. La politica riformatrice di Pietro Leopoldo e la Casa di correzione nella Fortezza da Basso di Firenze*, che si tennero nel febbraio 2016, mi spinge a risalire ai motivi che ci indussero ad ideare quel progetto. Intendevamo dedicarlo ad Alessandra Contini Bonacossi che ci aveva lasciate da dieci anni, dopo essersi tanto impegnata per la nascita e lo sviluppo dell'Associazione Archivio per la memoria e la scrittura delle donne a lei intitolata dal 2007.

L'occasione propizia venne dalla «Festa della Toscana», intitolata dal Consiglio regionale a *Le riforme di Pietro Leopoldo e la Toscana moderna*, un tema che non poteva non ricondurci agli studi di Sandra. Per definire l'iniziativa che intendevamo proporre, cercammo ispirazione nel suo archivio, nelle carte che testimoniano le sue ricerche e i suoi studi, tra gli interventi tenuti in occasione di incontri, seminari, convegni, non sempre giunti alle stampe, e proprio lì trovammo l'ispirazione che cercavamo.

Fra educazione e correzione: controllo e reclusione femminile nel Settecento era il titolo della relazione da lei svolta nella giornata di studi svoltasi il 22 aprile 2004 all'Archivio di Stato di Teramo, la città che frequentò come docente della locale Università negli anni 2003-2005. Giungemmo a quel 'documento' grazie all'inventario di cui Francesco Martelli ha dotato l'archivio che Sandra volle affidargli e che lui ha unito ai fondi documentari di quell'«Archivio delle donne» che proprio lei, con le amiche dell'Associazione, aveva ideato e fatto rapidamente crescere¹.

Avremmo potuto ispirarci anche ai suoi saggi editi, spesso citati dagli autori di questi atti, ma preferimmo scegliere in una sorta di dialogo con lei, favorito dalla lettura delle carte del suo archivio e in particolare dal testo di una relazione scritta di getto, arricchito da sottolineature, postille, cancellature di sua mano, dove leggiamo tra l'altro a proposito della Casa di correzione per le donne istituita dal granduca Pietro Leopoldo:

Per oltre un decennio la Casa di correzione femminile si presenta così come un contenitore/reclusorio, composto di donne, schedate una ad una, che entrano ed escono a fine punizione, che passano dalla Casa di correzione alle loro case dei quartieri popolari di Firenze: le internate hanno una provenienza sociale abbastanza omogenea: sono in massima parte appartenenti al ceto popolare fioren-

tino, ma anche vengono dalle varie parti dello stato. Popolane, intraprendenti, spesso chiassose. Poco disciplinabili! Un primo dato importante: nessuna delle donne reclusi in correzione in questo arco di tempo era stata condannata dalla giustizia penale ordinaria (le condannate andavano infatti alle Stinche); erano invece donne colpite dai provvedimenti correttivi o «economici» della polizia. Erano quindi donne non da punire ma da correggere preventivamente, secondo quel primato del *prevenire* sul *punire* che fu tipico della Giustizia del periodo².

Sandra nei suoi studi sulle riforme leopoldine degli apparati giudiziari e dell'organizzazione della polizia fiorentina aveva più volte incontrato la Casa di correzione, nell'ambito di ampie analisi che non le avevano consentito di ripercorrerne più distesamente la storia.

La scelta era fatta e il Consiglio regionale accolse la nostra proposta. Il progetto trovò rapida ed efficace realizzazione in un convegno, accompagnato da una mostra dei documenti che narravano la storia della Casa di Correzione e da un video in cui, per assonanza, scorrevano le immagini dei poveri ritratti da Giacomo Ceruti, dei disegni di condannati del Regio Ergastolo di Milano che ne illustrano i «Regolamenti provvisionali» del 1771 e delle mappe settecentesche di Firenze e della Fortezza da Basso che ospitò i corrigendi. Punto di partenza fu la ricca tesi di laurea specialistica sulla Casa di correzione fiorentina, discussa da Sara Della Vista presso l'Università di Pisa con Daniela Lombardi, che del convegno fu regista tanto attenta quanto discreta. Le relazioni di Sara Della Vista (*Varcare la soglia della Casa di correzione: disciplinamento di 'discoli', 'oziosi' e 'donne di mala vita'*), Georgia Arrivo (*Scandalo e diffamazione. Donne e polizia a Firenze nell'età di Pietro Leopoldo*) e Daniele Edigati (*La Casa di correzione e lo scontro intorno alla giustizia di polizia nella seconda metà del Settecento*), tracciarono, da punti di vista complementari, la storia della Casa di correzione, ripercorrendo la genesi e la conclusione della sua vicenda poco più che decennale. Evocarono il vivace dibattito politico e giuridico che accompagnò l'istituzione del reclusorio e la crescita del potere di polizia in Toscana volute dal granduca Pietro Leopoldo. Dallo studio di fonti documentarie nate proprio dall'attività della polizia fiorentina – i Commissari di quartiere istituiti nel 1777, l'Auditore fiscale e poi la Presidenza del Buongoverno – emersero le vicende familiari e la voce dei corrigendi, poveri ed emarginati, sorvegliati e reclusi nella Casa istituita nel 1782 per gli uomini e nell'anno successivo per le donne. Durante il convegno, studentesse e studenti del Liceo classico 'Niccolò Machiavelli' di Firenze, con le loro voci, fecero risuonare le storie dei reclusi della Fortezza. L'incontro si chiuse con l'intervento di Beatrice Biagioli (*Un percorso di ricerca in mostra*), che illustrò la mostra documentaria da lei curata con Sara Della Vista.

Siamo gratissime al Consiglio regionale della Toscana, che con la propria compartecipazione ha reso possibile questa iniziativa, le cui risultanze scientifiche vengono ora accolte dagli «Annali di Storia di Firenze».

Fondamentale è stata la collaborazione dell'Archivio di Stato di Firenze, con l'attiva partecipazione della direttrice Carla Zarrilli, della responsabile del Settore degli archivi lorenese Loredana Maccabruni, della coordinatrice del Servizio educativo Francesca Klein e con la disponibilità dimostrata da tutto il personale dell'istituto. Ha arricchito e vivacizzato il convegno l'intervento degli studenti del Liceo 'Niccolò Machiavelli', guidati dalla docente Laura Felici, ai quali va un ringraziamento speciale per aver accolto la nostra proposta e, dopo un incontro a scuola in cui Daniela Lombardi ha introdotto il tema della Casa di correzione, per aver discusso e scelto i documenti archivistici da leggere al momento del convegno. A tutte le persone ora ricordate va la nostra più viva gratitudine.

Rosalia Manno

*Presidente dell'Associazione Archivio per la memoria e
la scrittura delle donne 'Alessandra Contini Bonacossi'*

Note

¹ «È nato – presso l'Archivio di Stato di Firenze – un “Archivio delle donne” che raccoglie archivi e nuclei di carte di scrittrici, artiste, intellettuali, personalità politiche, ma anche archivi di associazioni o gruppi di donne», scriveva Alessandra Contini in un articolo sull'Associazione pubblicato sull'«Archivio storico italiano», CIX (2002), 4, pp. 771-772: *Archivio per la memoria e la scrittura delle donne: un cantiere aperto*.

² Archivio di Stato di Firenze, *Archivio Alessandra Contini*, 85. Le due parole sono in grassetto nel testo dattiloscritto.